

Oggiono e Brianza

«Ex Holcim a Silea, doppio vantaggio»

Cesana. Il sindaco Airoidi soddisfatta dall'accordo: «Una miniera dismessa diventa una risorsa green»
Il paese però non avrà sconti in bolletta: «Trattandosi di parco solare, la normativa non lo consente»

CESANA
PATRIZIA ZUCCHI

«Siamo soddisfatti per due motivi: perché andrà in porto la trasformazione della miniera dismessa in risorsa green, e perché le verifiche necessarie all'attuazione stessa del progetto contribuiscono a confermare, e garantire, la sicurezza del paese, a valle del sito».

Il sindaco di Cesana **Luisa Airoidi** esprime «soddisfazione dopo il voto pressoché unanime dell'assemblea intercomunale di Silea, che ha affidato a quest'ultima (con la sola astensione di Monte Marenzo) il mandato di acquisire dalla multinazionale Holcim l'area ex Alpetto per farne un parco solare, attrezzato coi pannelli fotovoltaici».

«Buoni frutti»

«Come amministrazione comunale - prosegue il sindaco - abbiamo seguito l'iter dall'inizio, così come le indicazioni della Regione, che hanno dato buoni frutti. Silea, per stabilire la fattibilità dell'investimento, ha eseguito approfondimenti sull'area, che sovrasta Cesana e ci tranquillizza questa ulteriore verifica della stabilità dei fronti, rispetto al distacco di materiale e sotto il profilo idrogeologico».

Per Cesana, il monitoraggio e il recupero dell'area dismessa -

che diverrà un parco energetico, innovativo e, sotto tutti i profili, sicuro - è il principale vantaggio; non ne esisteranno, invece, dal punto di vista economico».

Silea fa infatti sapere che «proprio perché sarà un parco solare, non sarà possibile applicare all'ex miniera Alpetto le caratteristiche della "comunità energetica", ovvero di coinvolgere nell'autoconsumo o in benefici economici diretti la comunità locale. Le comunità energetiche hanno il limite di un megawatt di potenza, mentre l'impianto di Cesana si aggira sugli otto. È proprio la normativa, pertanto, a non consentire di costituire attorno alla ex miniera una comunità energetica; qualora qualcosa cambiasse in futuro, ci sarà tutta la disponibilità da parte di Silea a ragionarci».

L'ex Alpetto accoglierà 20.000 pannelli solari, secondo il progetto di Silea, la multiutility pubblica con sede a Valmadrera che opera nel settore ambientale ed energetico».

Il direttore generale **Pietro D'Alema** sottolinea: «Nello scenario della transizione energetica, puntiamo a focalizzarci sulle fasi a monte della filiera, cioè le attività di generazione. La produzione di energia solare si affiancherà alla produzione di

energia elettrica generata dal trattamento dei rifiuti e dei fanghi di depurazione, nonché alla produzione di energia termica per il teleriscaldamento e alla produzione di biometano ad Annone, nell'impianto di compostaggio».

L'area acquistata da Silea ha una superficie complessiva di oltre 400.000 metri quadrati, dei quali almeno 80.000 saranno rivestiti da pannelli solari. Sulla base dello studio di fattibilità preliminare, l'investimento sarà di circa 8,5 milioni di euro».

La procedura

Spiega la presidente di Silea, **Francesca Rota**: «Dopo le analisi geologiche preliminari e le valutazioni di impatto paesaggistico, il via libera definitivo sarà subordinato all'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie. Intanto i sindaci dei Comuni soci hanno espresso un mandato chiaro a Silea: trasformare un'area oggi dismessa in un'opportunità di sviluppo sostenibile in coerenza con i punti fermi della nostra mission: ambiente, energia e territorio. I pannelli solari occuperanno circa il 20% dell'area complessiva della ex cava: la restante parte potrà tornare ad essere un grande polmone verde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un rendering che mostra come sarà l'ex cava dopo l'installazione dei posteggi



La vecchia miniera dell'Alpetto



Luisa Airoidi

Molotov contro l'ex sindaco: tutti assolti

Oggiono

Caso chiuso dopo dieci anni
L'amarezza di Ferrari
per l'estenuante odisea
dell'iter giudiziario

Si chiude dopo dodici anni, senza alcun responsabile, la vicenda della molotov lanciata contro la porta di casa dell'allora sindaco di Oggiono, **Roberto Paolo Ferrari**.

Era la notte fra l'8 e il 9 aprile del 2011 quando una bottiglia contenente liquido incendiario è stata lanciata contro lo stabile di via Montello in cui Ferrari viveva con la propria famiglia. I danni erano stati limitati, ma a inquadrare sotto altra veste quanto accaduto era stato il proiettile trovato contestualmente nella cassetta delle lettere, in una busta indirizzata proprio all'allora sindaco.

Le indagini dei carabinieri avevano portato, nel giro di qualche mese, a identificare una famiglia calabrese di sette persone, da tempo residenti nella zona di Oggiono, e un'ottava persona a loro lega-

ta, ripresa in zona, in quei frangenti, dal sistema di videosorveglianza presente nella via, come i possibili responsabili del lancio della molotov, tanto che nel dicembre del 2011 furono denunciati per tentata estorsione e detenzione e porto di arma da guerra (la bottiglia incendiaria).

Il movente, secondo la Procura, sarebbe stato da ricercare in una disputa urbanistica con il Comune, in merito a un edificio di proprietà della stessa famiglia calabrese.

Per oltre un decennio di quest'indagine non se n'è saputo più nulla. A novembre si è aperta l'udienza preliminare con la discussione, davanti al gup Salvatore Catalano, delle singole posizioni degli otto, difesi fra gli altri dagli avvocati **Stefano Pelizzari** e **Sonia Bova**.

La Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio soltanto per alcuni di loro, ma nella giornata di martedì è arrivata la sentenza di proscioglimento, non doversi procedere per non aver commesso il fatto, per tutti gli indagati.

Amareggiato l'ex sindaco Ferrari: «Credo che le indagini dei carabinieri avessero restituito in breve tempo un quadro investigativo piuttosto chiaro che a mio avviso avrebbe dovuto avere altra valutazione. Non va dimenticato che pochi giorni più tardi un secondo proiettile fu trovato vicino all'auto dell'allora vice ministro Roberto Castelli, la sera in cui prese parte al consiglio comunale straordinario che era stato organizzato per solidarizzare nei miei confronti».

Oltre alla decisione nel merito, l'ex sindaco Ferrari, che nel frattempo ha ricoperto anche la carica di deputato, critica i tempi con cui si è arrivati a questo pronunciamento.

«Quel che mi colpisce di più - commenta l'ex primo cittadino di Oggiono - è il fatto che per ci siano voluti più di dieci anni per arrivare alla prima udienza di un processo per un fatto del genere. Non è un bel segnale per i tanti amministratori che cercano di fare il loro lavoro, ma vengono sottoposti a minacce o tentativi di intimidazione. Evidentemente la Procura di Lecco in questi anni ha avuto altre priorità».

Stefano Scaccabarozzi

Ultimo giorno per visitare la mostra "Albero"

Cesana

Ultimo giorno, oggi, per visitare la mostra "Albero", allestita nel centro di aggregazione giovanile comunale "Zac" allestito nel palazzetto dello sport.

Sarà aperta oggi dalle 14 alle 17.30.

L'esposizione è il frutto del laboratorio di "Spray Art" condotto dall'illustratore Pierluigi Pintori. L'esperienza creativa è stata proposta ai ragazzi tra i 14 ed i 18 anni che frequentano lo "Zac" (acronimo di "Da zero a centro"), in collaborazione con la cooperativa Sineresi e l'impresa sociale Girasole, alla quale anche il Comune di Cesana appartiene. I lavori in mostra sono stati realizzati a tecnica mista: gli alberi con spray, acrilici e tempera; mentre le firme con pennarelli e spray. Le fotografie e la colonna sonora, proiettate e trasmesse a fianco dei lavori, raccontano le diverse fasi creative e le fonti dalle quali i ragazzi hanno tratto ispirazione. L'esposizione è stata interamente ideata dai giovani che in precedenza, con gli educatori, hanno realizzato i progetti artistici. **P.Zuc.**



L'uscio annerito dall'esplosione dell'ordigno: era l'aprile 2011